

DECISAMENTE è un rischio che non si corre, quello dello « spleen », della malinconia, della nostalgia, del rimpianto, il « mal sottile » dei fragili amanti dell'800: quando uno arriva alla nausea non prova nessun desiderio delle cose che gli hanno fatto venire la nausea; e giustamente si afferma che uno il quale per vent'anni mangia ogni giorno ad ogni pasto tartine di caviale nero, alla fine invidia appassionatamente una scodella di pasta e ceci. Quindi non corriamo il rischio della nostalgia: il calcio sta finalmente aguzzando — ed è esaltante sapere che mercoledì tirerà le gambe con la finale di Coppa Italia, anche se misteriosamente non si sa ancora di preciso dove andrà a tirarle — e tutto sommato ci sembra di essere come quegli eredi che ve-

l'eroe della domenica

dono il vecchio zio morire e sparano moccoll perché non si spiccia, così poi loro passano di là a vedere cosa ha scritto nel testamento. Date che noi apparteniamo ad una classe per la quale purtroppo il problema della morte si pone, ma quello dell'eredità è del tutto irrilevante e quindi gli eredi non sollecitano la dipartita dato che intanto non ci guadagnano niente, non siamo sottoposti al rischio del « pot-tocca a te » e guardiamo serenamente il trapasso della stagione calcistica. Anche perché, tutto sommato, l'appendice al campionato che è costituita dalla Coppa Italia appare come

la vecchiaia del calcio: la vera stagione si è chiusa con la conquista dello scudetto, la Coppa Italia sembra un sopravvivero con quei « denti finti e capelli finti » che facevano inorridire Guido Gozzano. E difatti è un torneo al quale le squadre partecipano in genere imbutite — come una cima alta genovese — di riserve che si vuole siano citate dagli attempati e dai giornali per farne se non saltire il prezzo per lo meno rendere accettabile quello da liquidazione che si intende richiedere. Una Coppa della quale, tutto sommato, viene fregata tanto poco a chiunque che si è discusso se

far disputare la finale non in campo neutro ma sul terreno di una delle due finaliste, così per lo meno si fanno delle lire. Intendiamoci, non abbiamo niente contro il nobilissimo torneo, solo pensiamo che, farlo per farlo, tanto vale renderlo utile: facciamolo disputare a squadre « under 21 »; facciamone un torneo di giovanissimi. Dice: ma più quelli che lo hanno devono partecipare alla Coppa delle Coppe e che figura ci faranno contro i Rangers di Glasgow o il Barcellona? Tranquilli: per male che vada faranno la stessa figura dei grandi. Ma loro avranno pure l'attenuante della minore età.

Kim

Mercoledì si conclude una stagione lunga ma avara, che ha lasciato insoluti molti gravi problemi

UNA COPPA FOLLE CHE IL MILAN MERITA

Rocco deve però guardarsi dall'«umiltà» del Napoli

Rivera si è reinserito con buoni risultati ma l'uomo-squadra è ora Bigon - Pur sconfitta dai granata e dai rossoneri la Juventus ha chiuso dignitosamente ribadendo la «stoffa» dei suoi giovani rincalzi - L'Inter invece è quasi tutta da ricostruire

Finalmente si chiude. Mercoledì questa folle, interminabile Coppa Italia giocherà la sua sospirata finale e il football, questo inflazionatissimo football di fine stagione si congeda, senza scattare ovviamente rimpianti dal suo pubblico. Un arrivarci di cui si sentiva veramente il bisogno impellente. Eravamo arruati, ormai, all'indigestione; e dall'indigestione alla ripulsa il passo è sempre breve. Non c'è chi non veda, quindi, anche il pericolo che questo assurdo prolunga post-campionato trascina, coi suoi derby ripetuti alla monotonia e dunque alla noia, con le sue «classiche» scaltate a parole di notte per pochi intimi, col suo calcio così di sovente ignobilmente maltrattato. Senza il piacere, tra l'altro, di sapere con chi prendersela considerato che a luglio anche il giocatore più scrupoloso e responsabile ha tutte le sue braccia ragionate per un altro anno di nausea o comunque irrimediabilmente saturo.

stato forse, e potremmo togliere anche il forse, il migliore che ci sia capitato di vedere in questa Coppa, in quanto più fresco, più vivo, più piacevole e sembrato, per esempio, quello di certi sprazzi della Juve, o quello dell'Inter che ha battuto a San Siro il Torino, ma il loro merito primo è stato appunto quello di non essersi mai concessi distrazioni, d'aver retto sul letto di un alto standard per tutto l'arco delle sei partite, d'aver sempre avuto presente il traguardo che s'erano prefisso, e il modo migliore per raggiungerlo. Hanno ancora, di cetano, da incontrare il Napoli, e non sarà davvero soltanto una formalità, ma l'im-

pressione, ormai, è che il più sia stato fatto. Rocco, a questo proposito, dovrà solo guardarsi dall'«umiltà» dei partenopei, ma non è Rocco tipo chi possono servire di simili avvertenze. Il paron ha larghe piante e, su quelle, sta saldamente a terra. Né oltre il lecito lo galvanizza il contagio infatti e più che altro psicologico e quindi, a priori, di poca presa per gente del suo stampo) il reinsierimento di Rivera nella struttura della squadra. La «prova» di sabato contro la Juve è stata in tal senso lusinghiera, anche se non proprio clamorosa come le due reti del golden boy potrebbero indurre a credere, ed ha indubbiamente posto le premesse di vantaggi riflessi tecnici, senza peraltro creare eccessivi, o comunque facili ottimismi in rapporto all'imminente finalissima. La sensazione è che Rocco, pur favorevolmente colpito, come non aveva alcun particolare motivo di temere, dal positivo rientro di Rivera, non voglia forzare la mano e rompere il perfetto equilibrio raggiunto dalla squadra mettendo il suo «capitano» al centro di ogni attenzione, tornando d'acchillo e ferre il perno, il cardine del gioco e del complesso.

Dimenticare Rivera, insomma, è assurda follia, ma altrettanto assurdo sarebbe ora togliere a Bigon le funzioni e gli ideali gulloni di uomo-squadra, dopo che tante ottime prove, in quel ruolo e con quei compiti, ha saputo offrire, e con risultati così determinanti.

A sottolineare i meriti del Milan, a darne tutto il dovuto risalto, sta il valore, e l'impegno onorevole sempre, dei battuti, dall'ammirevole Torino di Giagnoni ai neocampioni della Juve, ai bravi quanto sfortunati nerazzurri di Invernizzi. Il Torino soprattutto, chiamato a far di spalla al bolognese Savoldi, annunciato in arrivo sempre sul binario bianconero. Come si vede, i « favori » della

Su Riva bianconero una media di tre smentite al giorno!



Maraschi era della Juve ora è al Cagliari; perchè?

Chinaglia acquistato dal Milan «a scatola chiusa»: ma per la stagione 1973-74 - All'Inter sicuro Moro e probabilissimi Damiani, Doldi e Vavassori - Per il «cervellone elettronico» della Lega i debiti delle società non esistono

Stancamente il calciomercato si avvia alla conclusione, fissata per la mezzanotte di venerdì 14 corrente.

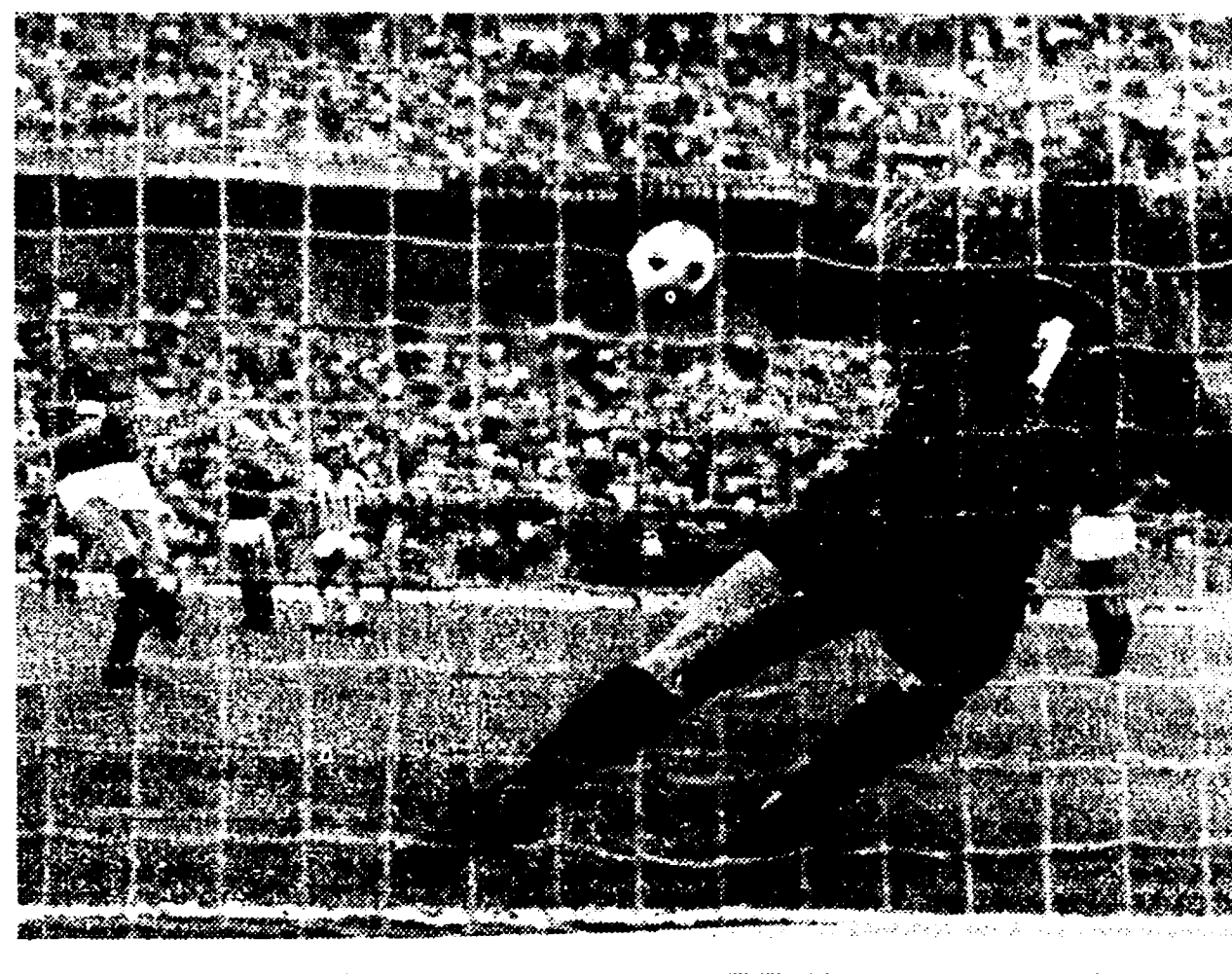
Si è sempre in una fase di attesa. Alcuni grossi affari sono stati abbozzati da tempo, altri si sono già conclusi. Si attendono le conferme ufficiali che verranno in questi giorni. Per il momento si tratta sul prezzo, si gioca al rialzo o al ribasso con diavolerie di ogni genere. Trionfa l'arte del «bluff», ci diceva in questi giorni il manager di una grossa società: «Qui è vietato dire la verità. E' un male uno sbilanciamento in quelle parole fanno i soldi».

In ossequio a precise norme federali gli operatori hanno dovuto liberarsi della zavorra di «stabilità» (comprorata) che ha portato una maggior chiarezza sul mercato e accelerare qualche trattativa. Per ricostruire o modificare infatti bisogna prima sapere qual è o può essere il materiale a disposizione.

Prattanto il «cervellone» elettronico della Lega, creato per la «stabilità» generalizzata, dorme sonno tranquillo. Non ha incubi, né sussulti. Il che significa che per la stagione 1973-74 il mercato è in buona salute. Come si prevedeva. Il «titolo» accusa per annunciare il fallimento completo delle società. Ma forse si arriverà ad una riabilitazione in extremis anche per i «luli», annunciando, che s'è guastato. A una macchina è permesso.

Anastasi e Boninsegna

Obiettano i cassieri che mai, in fondo, gli stadi sono appariti deserti: ma per il fatto che con quello che si offriva avrebbero quanto meno meritato, e da dire che una serata in compagnia gran bene, e dalla routine del centro cittadino, l'interesse per le stucche vicende interne nerazzurre, o il confronto diretto Anastasi-Boninsegna dopo le polemiche azzurre della tournée balcanica, o la rentrée di Rivera, o i giovani del Torino di cui s'era detto gran bene, costituivano tutti validi motivi di curiosità se non proprio di giustificato interesse. Resta comunque un fatto che 6.132 paganti per Torino, o 3.941 per Bologna-Lazio bastano da soli a dire qual era, a questo punto, l'interesse per la Coppa e per il football che si giocava.



Due fasi delle ultime partite del Milan e del Napoli, le squadre che si affronteranno per la finalissima di Coppa Italia. In alto, Rivera realizza su rigore il primo dei suoi due gol alla Juventus; qui sopra, Perego batte Superchi.

Giovani mal lanciati

Altro discorso ovviamente, specie in funzione di immediate prospettive future che si riflettono quindi sull'attuale campagna acquisti-vendite, è fatto sull'Inter. Le compagnie di Invernizzi, per poter dimenticare ambizioni d'alto livello, o per potersi comunque mantenere competitivamente in corsa con la concorrenza più qualificata, e tutta da rifare, o almeno profondamente da rivedere. E da rifare o da rivedere è l'ambiente. Le vecchie strutture da tempo cingolano, ostinarsi a tenerle in piedi potrebbe voler dire il crollo. E' chiaro ormai che certe compagnie sanno di conto, certe polemiche di veleno senza antidoti, certi equivoci e certi compromessi d'assurdo. Un vero peccato, in tal senso, è che alcuni giovani dei più significativi, quali Skoglund, Bini, Muti, Dionis e Fontana, siano stati smontati e impiegati in funzione di quelle polemiche e nel quadro di quei compromessi che col preciso intento di ritalurarne il peso tecnico e di scoprirne le potenzialità possibilità. Nella migliore delle ipotesi s'è perso dunque del tempo, si vede almeno non perderne altro.

Bruno Zanera

Imbattuto dalla sequenza

Ma tant'è. L'Inter era stato vacuo a suo tempo e non è certo il caso di lamentarsi sul processo. Il Milan, diceamo, s'è imposto nel girone del nordista, quello cioè che, nel campionato di Coppa Italia, ha avuto per avversario la Juventus, campione d'Italia, l'Inter e il Torino. S'è imposto in bellezza, alla grande come comunemente si dice, uscendo imbattuto dalla lunga e severa sequenza delle sei partite. La squadra di Rocco non ha avuto flessioni, non ha lamentato debolezze, fedeltà al suo club, rispetto e onorato per tutto un campionato, di campagne equilibrate, metodica, continua, perfettamente preparata per una tattica unita alla distanza; una squadra cioè «marmata» e diretta dalla manoabile di Rocco, tenuta insieme dalla serietà professionale, dall'orgoglio, dalla carica agonistica di tutti i suoi componenti di cui non una sgarrà.

L'anziano sodalizio toscano rischia di non iscriversi alla Serie C

Il Pisa sta per fallire!

Manca ancora un Consiglio Direttivo e la scadenza del 10 luglio batte alle porte

DAL CORRISPONDENTE PISA, 2 luglio. Il Pisa Sporting Club rischia di non iscriversi al prossimo campionato di serie C. La lunga crisi in cui si dibatte il sodalizio nerazzurro, sorta con le dimissioni dell'ultimo consiglio di amministrazione (il quarto dall'inizio dell'annata 1971-72) ed entrata nel punto cruciale con la nomina di un liquidatore, allorché nell'ultima assemblea del 5 giugno scorso, non

si è riusciti a formare un nuovo direttivo, sta per entrare nella sua fase decisiva, che potrebbe portare anche alla definitiva spartizione della società.

Questa triste realtà, che purtroppo coinvolge anche il personale dipendente, oltre ai giocatori. Ma come si è arrivati a tale crisi? Quattro presidenti si sono alternati alla conduzione in una sola annata, quattro consigli che non hanno saputo trovare una soluzione, un accordo o altra genesi disposta ad allargare la borsa dei quattrini: il vecchio gruppo (quello uscito dopo la

stagione 70-71) cedendo da una parte, non ha nollato dall'altra. Ora si fa ricorso all'ente locale, caricando su questo una ingarbugliata situazione ed il peso delle responsabilità assunte verso quella massa di sportivi disorientati. Cosa potranno fare gli enti locali investiti, in questo particolare momento, di tale « incombenza »? Giuliano Pulcinelli

Calcio-crisi: dibattito degli allenatori oggi a Coverciano

FIRENZE, 2 luglio. Un singolare dibattito si svolgerà domani nell'aula del Centro tecnico della FIGC a Coverciano in occasione di un « incontro » fra allenatori di calcio di prima categoria, direttori tecnici di società calcistiche e dirigenti del settore calcistico. Lo sport più popolare d'Italia sarà al centro di una discussione-dibattito in funzione di quelle che saranno le prospettive future del calcio a livello nazionale e internazionale. Parteciperanno all'incontro, insieme con Ferruccio Valcareggi ed il presidente del settore tecnico della FIGC, dott. Carraro, allenatori e tecnici come Bernardini, Herberich ed Helmut Herzer, Vignola, Liedholm, Chiappella, Pesola, Fabbrì, Scipione, Rocco, Remondini, Parola e molti altri. E' probabile che i tecnici ed allenatori parino anche il « sistema » di gioco del futuro e soprattutto se, acquisite, esso dovrà essere ancora impostato su un piano tradizionalmente « difensivo » o se, come è stato, può essere solitamente si vuol dire, o più sulla forza d'attacco.

Juve al Cagliari sono molti. Perché? Risposta facile: c'è di mezzo Riva. Ha richiamato all'Inter, e ha già sistemato presso società di fiducia molti giovani sparsi un po' dovunque. Per il resto il primo acquisto ufficializzato è quello di Altissimi, da utilizzare in Coppa del Campioni. Alodi, come riferito, ha già però nel cassetto i contratti relativi agli acquisti di Moro, Doldi e Vavassori. La società meneghina è una delle poche ad avere liquidità da spendere sul mercato. Manca solo la firma all'acquisto del ventinove Damiani.

MILAN - E' stata la prima società a buttarsi sul mercato. Ha prelevato circa un mese fa dal Varese il difensore Doldi destinato a sostituire Rosato (che ha un ginocchio malandato) e gli attaccanti Mascheroni e Petri. Quest'ultimo già in comparsa. Dal Genoa è arrivato Turone, un « libero » di cui Rocco ammira il dinamismo e la grinta. Ora la società rossoneri è alla disperata ricerca di un attaccante di valore che sarà... Chinaglia, « Long John » infatti è già stato acquistato dal Lazio a scatola chiusa per il campionato 73-74. Per quest'anno Rocco si accontenterà di Villa, Prati e forse del veronese Mariani.

BOLIGNA - Deve ancora risolvere il problema della conduzione tecnica. Pugliese infatti è più che mai in pericolo. Suo è il « Due Tori » si dice che Scipione sia alle porte. All'Hilton lo si dà per certo. Per il momento sono stati acquistati dal Padova l'attaccante Filippi e il portiere Buso. Dal Cesena è arrivato il giovane « libero » Scorsia e dalla Juventus la proprietà definitiva di Sandro. Sono stati acquistati il jolly del Varese Morini e l'attaccante Spadoni del Rimini che il « mosco », comunque, considererà delle buone riserve. HH insiste per una grossa punta, un mediano e un difensore. Vieri, Zironi, Petrelli e Capellini costituiscono la merce di scambio.

TORINO - Spera di confermare con la stessa squadra lo splendido campionato di quest'anno e di valorizzare nel contempo qualche giovane del vivaio. L'unico acquisto è, finora, quello del tecnico Massimo del Mantova.

SAMPIERDANA - Sono partiti per Mantova Cristini e Fontana in cambio di Petri e Badiani. Lippi potrebbe essere ceduto solo in caso di un vantaggiosissimo affare.

VERONA - Tutto è ancora fermo all'acquisto del centravanti novarese Jacomuzzi in cambio di Enzo Mariani poi sarebbe finito al Milan. Si parla di un ritorno di Madala. Le neo-promesse Ternana, Lazio e Palermo sono ancora alla finestra.

Giuseppe Maseri



Boniperti (a sinistra) e Alodi, rispettivamente presidente e general manager della Juventus, fotografati in questi giorni all'Milton, sede delle operazioni del calcio-mercato. Molte trattative li vedono protagonisti.